



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262312-319-321 - fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Roma, 15 gennaio 2014

Protocollo: MM/ms/2014/0094

Alle Fiom regionali e territoriali Segreteria/Apparato Fiom nazionale

OGGETTO: SENTENZA SU PATOLOGIE DERIVANTI DA PROCESSI LAVORATIVI PRESENTI ALL'ILVA DI TARANTO

Continua la efficace tutela legale, della Fiom, ai lavoratori dell'Ilva di Taranto colpiti da patologie derivanti dai processi lavorativi presenti nell'acciaieria.

La Corte di Appello del Tribunale di Lecce ha deciso favorevolmente, con la sentenza che alleghiamo, all'appello proposto dalla Fiom e presentato dall'avvocato Massimiliano Del Vecchio contro una decisione del Tribunale di Brindisi.

Il Tribunale aveva rigettato la domanda di riconoscimento di tecnopatia proposta da un lavoratore dello stabilimento Ilva di Taranto che aveva operato nella zona dei forni a pozzo, subendo dunque l'aggressione delle polveri di ossido di ferro, di silice cristallina, di amianto, I.P.A. e diossine e contraendo così il tumore desmoide retro peritoneale (sarcoma dei tessuti molli). Il Tribunale di Brindisi aveva respinto la domanda in quanto dichiarava che l'insorgenza del tumore era causata da origine genetica.

La determinazione della Fiom e del proprio legale ha determinato una nuova perizia, espletata da un medico specialista oncologo che ha dimostrato efficacemente la correlazione dell'insorgere del tumore alle condizioni ambientali e non a fattori genetici, convincendo così la Corte d'Appello di Lecce. Il danno biologico è stato quantificato nel 30%.

Questa positiva conclusione della vicenda ci dimostra ancora una volta la strada da perseguire sia all'Ilva di Taranto che in tanti altri territori per tutelare i lavoratori soggetti a patologie di cui si può e si deve dimostrare la correlazione con l'attività lavorativa.

Il Responsabile Ufficio SAS

Maurizio Marcelli